



REGIONE
PUGLIA



PROVINCIA
DI BRINDISI



COMUNE
DI BRINDISI



COMUNE
DI CELLINO SAN MARCO



COMUNE
DI MESAGNE

Realizzazione di impianto agrivoltaico con produzione agricola e di energia elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica da ubicarsi in località Specchione in agro di Brindisi, Cellino San Marco e Mesagne (BR) e delle relative opere di connessione alla RTN

Potenza nominale cc: 42,98 MWp - Potenza in immissione ca: 35,00 MVA

ELABORATO

STUDIO DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

IDENTIFICAZIONE ELABORATO

| Livello progetto | Codice Pratica | documento | codice elaborato | n° foglio | n° tot. fogli | Nome file | Data | Scala |
|------------------|----------------|-----------|------------------|-----------|---------------|----------------------------------|--------------|-------|
| PD | 1RCCNG4 | R | 2.22 | - | 50 | 1RCCNG4_R_2.22_PAESAGGISTICA.pdf | Ottobre 2021 | n.a. |

REVISIONI

| Rev. n° | Data | Descrizione | Redatto | Verificato | Approvato |
|---------|------------|--------------|-----------|------------|-----------|
| 00 | 14/06/2021 | 1° Emissione | CAPORUSSO | AMBRON | TERLIZZI |
| 01 | 15/10/2021 | 2° Emissione | CAPORUSSO | AMBRON | TERLIZZI |
| | | | | | |

PROGETTAZIONE:

MATE System Unipersonale srl

Via Papa Pio XII, n.8 70020 Cassano delle Murge (BA)
tel. +39 080 5746758
mail: info@matesystemsrl.it pec: matesystem@pec.it

Progettista:

Ing. Antonio TERLIZZI



DIRITTI Questo elaborato è di proprietà della Luminora Specchione S.r.l. pertanto non può essere riprodotto né integralmente, né in parte senza l'autorizzazione scritta della stessa. Da non utilizzare per scopi diversi da quelli per cui è stato fornito.

RICHIEDENTE:
LUMINORA SPECCHIONE S.R.L.
Via TEVERE n.°41
00198 ROMA

L'AMMINISTRATORE
Dott. PABLO MIGUEL OTIN PINTADO

Sommario

| | |
|---|----|
| Introduzione..... | 5 |
| 1. Inquadramento normativo nazionale e regionale | 7 |
| Codice dei beni culturali e del paesaggio - D.Lgs. n. 42 del 2004 | 7 |
| Disposizioni generali | 7 |
| Beni culturali | 9 |
| Beni paesaggistici | 9 |
| D.P.C.M. del 12/12/2005 | 11 |
| Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) | 12 |
| 2. Inquadramento territoriale..... | 15 |
| Il territorio..... | 15 |
| Flora e Fauna..... | 16 |
| 3. Area oggetto di intervento..... | 18 |
| 4. Sintesi degli interventi da attuare..... | 23 |
| 5. Vincoli diretti ed indiretti da PPTR presenti nell'area | 25 |
| 6.1.1 Componenti geomorfologiche | 25 |
| 6.1.2 Componenti idrologiche | 26 |
| 6.2.1 Componenti botanico vegetazionali | 27 |
| 6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici..... | 28 |
| 6.2.2 Componenti culturali ed insediative | 29 |

| | |
|---|----|
| 6.2.2 Componenti dei valori percettivi | 30 |
| Impianto fotovoltaico | 31 |
| Area di rispetto dei siti di interesse storico - culturale..... | 31 |
| Strada a valenza paesaggistica..... | 33 |
| Tracciato cavidotto | 33 |
| Reticolo Idrografico di connessione della R.E.R..... | 34 |
| Area di rispetto dei siti di interesse storico - culturale..... | 36 |
| Area di rispetto dei boschi | 37 |
| Strada a valenza paesaggistica..... | 39 |
| 6. Compatibilità sezione C2 scheda d’Ambito “Tavoliere Salentino” | 42 |
| 7. Effetti conseguenti alla realizzazione dell’opera | 45 |
| 8. Interventi ed opere di mitigazione | 46 |
| 9. Ulteriori impatti ambientali e rischi relativi..... | 48 |
| 11. Conclusioni..... | 49 |

Indice delle figure

| | |
|---|----|
| Figura 1: Territorio di Brindisi | 15 |
| Figura 2: Territorio di Mesagne | 15 |
| Figura 3: Territorio di Cellino San Marco | 16 |
| Figura 4: Vitigni Cantina Due Palme - Cellino San Marco | 17 |

| | |
|---|----|
| Figura 5: Esemplici di leccio e di riccio europeo | 17 |
| Figura 6 - Area interessata dall'impianto fv (Google Earth) | 19 |
| Figura 7: Tracciato Cavidotto (Google Earth)..... | 19 |
| Figura 8 - Area interessata dalle SE (Google Earth) | 20 |
| Figura 9: Ambito Paesaggistico individuato da PPTR..... | 21 |
| Figura 10: Layout d'impianto | 23 |
| Figura 11: Cavidotto MT/AT..... | 24 |
| Figura 12: Stazione elettrica di trasformazione | 24 |
| Figura 13: Componenti Geomorfologiche | 26 |
| Figura 14: Componenti Idrologiche | 27 |
| Figura 15: Componenti botanico vegetazionali | 28 |
| Figura 16: Componenti delle aree protette e dei siti di rilevanza naturalistica | 29 |
| Figura 17: Componenti culturali ed insediative | 30 |
| Figura 18: Componenti dei valori percettivi | 31 |
| Figura 19: Ingrandimento tavola 6.3.1 del PPTR – tav.495..... | 32 |
| Figura 20: Cavidotto su PPTR | 34 |
| Figura 21: Ingrandimento tavola 6.1.2 del PPTR - tav.495 | 35 |
| Figura 22: Ingrandimento tavola 6.3.1 del PPTR – tav.495..... | 36 |
| Figura 23: Ingrandimento tavola 6.2.1 del PPTR – tav.495..... | 37 |
| Figura 24: Ingrandimento tavola 6.3.2 del PPTR – tav.495..... | 39 |

| | |
|--|----|
| Figura 25: Sezione C2 - componenti Idrogeomorfologiche | 42 |
| Figura 26: Sezione C2 - componenti botanico-vegetazionali..... | 42 |
| Figura 27: Sezione C2 - componenti culturali ed insediative..... | 43 |
| Figura 28: Sezione C2 - componenti dei valori percettivi | 44 |

Introduzione

La presente relazione paesaggistica è redatta al fine di valutare gli impatti sul paesaggio ex ante e post la realizzazione di impianto fotovoltaico in agro di Brindisi, Cellino San Marco e Mesagne (BR) - con stazione di elevazione sita nel comune di Cellino San Marco (BR) ed il cavidotto corre interrato quasi interamente nel medesimo comune. La realizzazione di tale impianto, della potenza di 42,98 MWp, è prevista in particelle catastalmente indicate dai fogli:

- Comune di Brindisi Foglio 186 p.lla 76-77-78-79-80-113-114-115-116-117-166-167-168-169-170-171-177-178-179-180-181-182-227-389-392-393-394-402-403-453-454-474-475-703-704-705-707
- Comune di Brindisi Foglio 187 p.lla 5-6-27-48-70-71-72-75-76-236
- Comune di Cellino San Marco Foglio 2 p.lla 4-13-19-32-36-38-39-41-42-48-58-59-69-90-96-103-105-106-107-1089-109-113-114-115-121-124-125-144-154-159-172-184-210-211-250-253-261-274-278-279-280-284-285-286-287-295-296-318-319-362-363-396-397-398-404-405-406-465-476-480-481-482-483-484-570-571-573-574-575-576-577-578-585-586-587-588-589-590-591-592-593-594-595-596-597-598-601-602-603-604-605-606-607-608-779-780-781-782-785-786-829-946-947-948-951-952
- Comune di Mesagne Foglio 111 p.lla 40-41-56-57-58-59-60-61-62-71-72-73-74-75-76-90-95-103-106-111-119-130-143

Mentre la stazione di utenza è ubicata in Comune di Cellino San Marco (BR), ed è catastalmente individuato nelle particelle seguenti:

- Comune di Cellino San Marco Foglio 28 p.lle 911 – 160 – 170

Le aree destinata all'impianto fotovoltaico ricoprono globalmente una superficie di circa 78 ha.

Come indicato nello studio di impatto ambientale, di cui questo elaborato si pone a corredo, è necessaria una analisi di compatibilità paesaggistica, in quanto l'art.89 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) impone uno studio di compatibilità paesaggistica sia per gli interventi che comportano modifica dello stato dei luoghi negli ulteriori contesti, sia per quelli di rilevante trasformazione, ovvero tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA nonché a procedura di verifica di

assoggettabilità a VIA di competenza regionale o provinciale se l'autorità competente ne dispone l'assoggettamento a VIA. Infatti, il progetto proposto è soggetto a Valutazione di Impatto Ambientale oltre a considerare che:

- l'impianto fotovoltaico è sito in prossimità di:
 - i) UCP delle componenti culturali ed insediative "siti di interesse storico-culturale"
- l'opera di connessione (cavidotto), tra l'impianto fotovoltaico e la stazione di elevazione, attraversa
 - i) UCP delle componenti idrologiche "Reticolo idrografico di connessione della R.E.R."
 - ii) UCP delle componenti culturali ed insediative "area di rispetto dei siti di interesse storico-culturale"
 - iii) UCP delle componenti botanico-vegetazionali "area di rispetto dei boschi"
 - iv) UCP delle componenti dei valori percettivi "strada a valenza paesaggistica"

La presente relazione paesaggistica è redatta in conformità al Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo n.42 del 22 gennaio 2004, ed al D.P.C.M. del 12/05/2005 recante "individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti [...]". Essa contiene tutti gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica, annoverando:

- Stato dei luoghi prima dell'esecuzione delle opere previste;
- Stato dei luoghi dopo l'intervento;
- Stato attuale dei beni paesaggistici;
- Gli impatti sul paesaggio derivanti dalle trasformazioni proposte;
- Gli elementi di mitigazione e compensazione.

1. Inquadramento normativo nazionale e regionale

Per la redazione della presente Relazione Paesaggistica si adotta l'impostazione definita nella struttura e nei contenuti dalla normativa nazionale sui beni paesaggistici, ovvero il D.Lgs. n. 42/2004 ed il D.P.C.M. del 12/12/2005, tenendo in debita considerazione quanto previsto dal piano di tutela operante nel contesto paesaggistico di intervento, ossia dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia (PPTR).

Codice dei beni culturali e del paesaggio - D.Lgs. n. 42 del 2004

Il Codice dei beni culturali, su proposta dell'allora Ministro per i beni e le attività culturali Giuliano Urbani, è stato emanato con D.Lgs n.42 il 22/01/2004 ed è entrato in vigore il 1 maggio dello stesso anno. Tale codice decreta la tutela del nostro patrimonio culturale (ai sensi degli artt. 9, 117, 118 Cost.), la subordinazione della pianificazione urbanistica a quella paesaggistica e ambientale, e il riconoscimento dell'impronta culturale all'interno del demanio pubblico.

Il codice è diviso in 5 parti:

1. Disposizioni generali, composte da 9 articoli di valenza generale, ma fortemente influenti per l'intero codice;
2. Beni culturali;
3. Beni paesaggistici;
4. Sanzioni;
5. Abrogazioni.

Riportiamo una breve sintesi dei primi 3 punti.

Disposizioni generali

Art.1 : "ai sensi dell'art.9 Cost. la repubblica tutela e valorizza il patrimonio culturale". Viene in questo caso impiegata una terminologia - patrimonio culturale – che racchiude ed estende il patrimonio artistico.

Art.2 : il patrimonio culturale è suddiviso in 2 specie, ovvero beni culturali (tutti i beni mobili e immobili, monumenti, immagini, dipinti e sculture di interesse storico, artistico, archeologico,

antropologico) e beni paesaggistici (rappresentati dai paesaggi, con visivi, dalle aree o dagli immobili indicati all'art.134 dello stesso decreto).

Entrambi i beni assumo connotazione di cultura, località, antropizzazione e rappresentano il contesto identità del popolo e dello stato, acquisendo dunque diritto di tutela e protezione.

Art.3 : tutela delle attività volte a individuare, attraverso un'attenta attività conoscitiva, i beni facente parte del patrimonio culturale e garantirne conservazione e fruizione pubblica.

Art.4 : dalla nozione di patrimonio culturale discendono i criteri e le chiavi di interpretazione delle disposizioni normative, in cui lo Stato si attribuisce il compito di tutela e valorizzazione dei territori e dei beni o delega alle Regioni, Province e comuni.

Art. 5 : gli altri enti territoriali (Regioni, Province Comuni, città metropolitane, in precedenza nominate enti locali) lavorano in cooperazione con il ministero per esercitare le funzioni amministrative di tutela.

Art.6 : La valorizzazione dei beni viene effettuata mediante conoscenza e conservazione degli stessi ai fini della fruizione pubblica. La valorizzazione è attuata in forme compatibili con la tutela e tali da non pregiudicarne le esigenze.

Art.7 : Nel rispetto di tali principi le regioni esercitano la propria potestà legislativa. Inoltre vanno considerate e uniformate le espressioni di identità culturale collettiva contemplate dalle Convenzioni UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e per la protezione e la promozione delle diversità culturali.

Art.8 : Nelle materie disciplinate dal presente codice restano ferme le potestà attribuite alle regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e Bolzano dagli statuti e dalle relative norme di attuazione.

Art.9 : regola che i beni culturali di interesse religioso e di appartenenza ecclesiastica siano valutati e tutelati di comune accordo tra stato e regioni (quando competenti) e ordini a cui tali beni appartengono.

Beni culturali

Si affida al Ministero la vigilanza dei beni culturali e relativa ispezione: si può procedere dunque con ispezioni che verifichino la conservazione e la custodia dei beni. Occorre prima tutelarli e conservarli in maniera adeguata evitando le situazioni di rischio. Vengono disciplinati gli interventi conservativi ai quali i proprietari devono adeguarsi. La conservazione si pone come attività di protezione e rientra nella tutela anziché nella valorizzazione. Il restauro viene visto come ultimo approdo per il risanamento dell'opera.

Si fa riferimento anche ad altri tipi di tutela quale ad esempio la tutela indiretta, ovvero a tutte quelle limitazioni che vengono imposte dagli enti pubblici per la presenza di beni contigui, prossimi o confinanti a complessi o immobili sottoposti a tutela diretta. Si tratta del cosiddetto vincolo indiretto, cioè di misure che prevedono la realizzazione di una fascia di protezione attorno al bene sottoposto a tutela diretta, con la finalità ultima di proteggere le matrici ambientali; si tratta di prescrizioni volte alla conservazione di beni compatibili con decoro, ambiente, integrità e visibilità dell'opera (per es. il divieto di traffico o sosta dei veicoli).

Beni paesaggistici

Per paesaggio si intende una porzione omogenea di territorio, in cui i tratti caratteristici sono quelli naturali, storici e reciproche relazioni.

Art. 134 : si considerano **beni paesaggistici** e quindi sottoposti a tutela

- a) *gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico indicati nel successivo articolo 136;*
- b) *le aree tutelate per legge per il loro interesse paesaggistico ed indicate nei successivi articoli;*
- c) *gli immobili e le aree comunque sottoposti a tutela dai singoli piani paesaggistici.*

Art. 136 : si considerano immobili ed aree di notevole interesse pubblico

- a) *le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;*
- b) *le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;*

- c) *i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;*
- d) *le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.*

Art.143 : I piani paesaggistici definiscono le possibili trasformazioni da effettuare in linea con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e quelle di riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposte a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile. Il piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati. In funzione dei diversi livelli di valore paesaggistico riconosciuti, il piano attribuisce a ciascun ambito corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica. In particolare, gli obiettivi di qualità paesaggistica prevedono:

- a) il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche;
- b) la previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;
- c) il recupero e la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli;
- d) eventuale individuazione di ulteriori immobili od aree, di notevole interesse pubblico, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso;
- e) individuazione di eventuali, **ulteriori contesti**, diversi da quelli indicati all'articolo 134, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;

I piani paesaggistici hanno un contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo e la loro elaborazione è mirata alla conservazione dei caratteri connotativi delle aree tutelate per legge e ai criteri di gestione ed interventi di valorizzazione paesaggistica degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico, nonché all'individuazione delle misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico.

I piani paesaggistici, inoltre, anche in relazione alle diverse tipologie di opere ed interventi di trasformazione del territorio, individuano distintamente le aree nelle quali la loro realizzazione è consentita sulla base della verifica del rispetto delle prescrizioni, delle misure e dei criteri di gestione stabiliti nel piano paesaggistico e quelle per le quali il piano medesimo definisce anche parametri vincolanti per le specifiche previsioni da introdurre negli strumenti urbanistici in sede di conformazione e di adeguamento. I suddetti piani individuano inoltre:

- a) le aree tutelate nelle quali la realizzazione delle opere e degli interventi consentiti, in considerazione del livello di eccellenza dei valori paesaggistici o della opportunità di valutare gli impatti su scala progettuale, richiede comunque il previo rilascio dell'autorizzazione paesaggistica;
- b) le aree nelle quali, invece, la realizzazione di opere ed interventi non richiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

La gestione dei beni paesaggistici ai sensi dell'articolo 146 del nuovo codice, i proprietari, i possessori o i detentori a qualsiasi titolo di immobili e aree sottoposti a tutela dalle disposizioni contenute nel piano paesaggistico o tutelati per legge non possono distruggerli, né introdurvi modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione e hanno l'obbligo di sottoporre alla regione o all'ente locale al quale la regione ha affidato la relativa competenza i progetti delle opere che intendano eseguire, corredati della documentazione prevista, al fine di ottenere la preventiva autorizzazione. **La domanda di autorizzazione dell'intervento deve indicare lo stato attuale del bene interessato, gli elementi di valore paesaggistico presenti, gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte e gli elementi di mitigazione e di compensazione necessari.**

D.P.C.M. del 12/12/2005

Il D.P.C.M. 12/12/2005 individua la documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi del sopra richiamato art. 146 (comma 3) del "Codice dei beni culturali e del paesaggio"; nell'allegato 1, "Relazione Paesaggistica", sono definite le finalità, i criteri di redazione ed i contenuti di tale elaborato.

La Relazione Paesaggistica, assieme al progetto ed ai relativi elaborati grafici, costituisce la documentazione di corredo dell'istanza di autorizzazione paesaggistica, necessaria per le valutazioni

previste dall'art. 146 comma 5 del "Codice dei beni culturali e del paesaggio", a cura dell'amministrazione competente.

La Relazione Paesaggistica descrive mediante opportuna documentazione sia lo stato dei luoghi prima dell'esecuzione delle opere previste, sia le caratteristiche progettuali dell'intervento e delinea nel modo più chiaro ed esaustivo possibile lo stato dei luoghi dopo l'intervento. A tal fine la documentazione contenuta nella domanda di autorizzazione paesaggistica indica:

- lo stato attuale del bene paesaggistico interessato;
- gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ivi compresi i siti di interesse geologico;
- gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- gli elementi di mitigazione e compensazione necessari.

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Il PPTR, in attuazione degli art.135 e 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, è uno strumento di regolamentazione e governance dell'area regionale che segue i principi di tutela e valorizzazione del territorio. È stato adottato il 2 agosto 2013, con delibera n. 1435 pubblicata sul BURP n. 108 del 06.08.2013 e approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015.

La prima parte del PPTR identifica la molteplicità dei paesaggi pugliesi, laddove ne viene descritta anche l'identità e vengono programmati gli strumenti pubblici di gestione del territorio.

La seconda parte del PPTR consiste nello Scenario Paesaggistico, ovvero la prefigurazione del futuro di medio e lungo periodo del territorio regionale. Lo scenario contiene inoltre delle Linee Guida, documenti di carattere tecnico che descrivono le modalità più corrette di esecuzioni progettuali per la trasformazione del territorio che hanno importanti ricadute sul paesaggio.

La terza parte del piano è costituita dalle Norme Tecniche di Attuazione, indirizzi, direttive e prescrizioni sull'uso delle risorse ambientali, insediative e storico-culturali che costituiscono il paesaggio.

Ai fini dell'elaborazione della relazione paesaggistica, si riporta l'art.89 delle NTA:

1. Ai fini del controllo preventivo in ordine al rispetto delle presenti norme ed alla conformità degli interventi con gli obiettivi di tutela sopra descritti, sono disciplinati i seguenti strumenti:

a) L'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del Codice, relativamente ai beni paesaggistici come individuati al precedente art. 38 co. 2;

b) L'accertamento di compatibilità paesaggistica, ossia quella procedura tesa ad acclarare la compatibilità con le norme e gli obiettivi del Piano degli interventi:

b.1) che comportino modifica dello stato dei luoghi negli ulteriori contesti come individuati nell'art. 38 co. 3.1;

b.2) che comportino rilevante trasformazione del paesaggio ovunque siano localizzate. Sono considerati interventi di rilevante trasformazione ai fini dell'applicazione della procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA nonché a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza regionale o provinciale se l'autorità competente ne dispone l'assoggettamento a VIA. 2. I provvedimenti di cui al comma 1 relativi ad interventi assoggettati anche alle procedure di VIA o di verifica di assoggettabilità a VIA sono rilasciati all'interno degli stessi procedimenti nei termini da questi previsti. Le Autorità competenti adottano idonee misure di coordinamento anche attraverso l'indizione di Conferenze di Servizi.

Dunque, a seguito di tale disamina, si intende che l'intervento in progetto debba essere sottoposto ad accertamento di compatibilità paesaggistica sia in quanto considerato come intervento di rilevante trasformazione – e quindi sottoposto a VIA -, sia in quanto l'opera di connessione (cavidotto) attraversa aree sottoposte a tutela – definiti Ulteriori Contesti Paesaggistici -.

Inoltre risulta fondamentale rimarcare l'art.91, il quale presuppone l'accertamento di compatibilità paesaggistica:

1. L'accertamento di compatibilità paesaggistica ha ad oggetto la verifica della compatibilità degli interventi proposti con le previsioni e gli obiettivi tutti del PPTR e dei piani locali adeguati

al PPTR ove vigenti. Con riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'art. 89 co. 1 lett. b2, oggetto dell'accertamento è anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito. [...]

12. Sono altresì esentati dalla procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, oltre agli interventi non soggetti ad autorizzazione ai sensi del Codice, gli interventi (non oggetto di specifici procedimenti o provvedimenti ai sensi degli articoli 136, 138, 139, 140, 141 e 157 del Codice) che prevedano esclusivamente, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso, nonché in conformità alle Linee guida pertinenti:

- il collocamento entro terra di tubazioni di reti infrastrutturali, con ripristino dello stato dei luoghi e senza opere edilizie fuori terra [...]

Pertanto, se è pur vero che l'opera in progetto debba essere sottoposta ad accertamento di compatibilità paesaggistica in quanto considerato intervento di rilevante trasformazione, ed alla compatibilità con la sezione C2 della scheda d'ambito "Campagna Brindisina", allo stesso tempo l'attraversamento del cavidotto da vincoli UCP non dovrebbe essere oggetto di indagine, in quanto può esser identificato come interrimento di tubazioni con ripristino dello stato dei luoghi. Tuttavia, per completezza di indagine e per annoverare tutti gli impatti dell'opera in progetto, si ritiene opportuno, nel corso della trattazione, analizzare puntualmente anche il cavidotto e le relative misure di salvaguardia ed utilizzazione degli UCP.

2. Inquadramento territoriale

Il territorio

Il territorio varia notevolmente in tutta la provincia di Brindisi: prevalentemente esso è costituito da colline, lame, boschi e tipici trulli, ma non mancano anche distese aree coltivate, che rappresentano la maggiore valenza agronomica della provincia. L'entroterra è rappresentato dall'attività umana: esso regala un'alternanza di vigneti, masserie e muretti a secco, monumenti in pietra, ville e giardini, presenti sin dai tempi primitivi e che trovano giustificazione nella fertilità dei terreni e nella struttura del territorio. Il territorio provinciale, è composto da vari tipi di terreni: nella zona centro-meridionale prevalgono calcari dolomitici presenti nella zona murgiana, mentre nella zona centro-settentrionale, invece, prevalgono calcari di Bari e di Mola e depositi calcareo-arenacei.

Laddove si assiste a terreno incolto, il territorio è caratterizzato da una vegetazione spontanea, appartenente prevalentemente a macchia mediterranea, e paludi e canali fungono da scenografia al paesaggio incontaminato.



Figura 1: Territorio di Brindisi



Figura 2: Territorio di Mesagne



Figura 3: Territorio di Cellino San Marco

Flora e Fauna

La vegetazione è costituita dall'alternanza di piantumazioni olivicole e vigneti e da macchia mediterranea. I primi (ulivi e vigneti) sono determinanti nel territorio, tanto da caratterizzarne l'identità e dar vita a vini pregiati su tutto il territorio nazionale ed internazionale. La seconda (macchia mediterranea) rappresenta la vegetazione spontanea costituita da arbusti sempreverdi che caratterizzano il paesaggio del Mediterraneo. Si individuano due forme fisiognomicamente e strutturalmente differenti di "macchia mediterranea":

- la macchia alta, costituita prevalentemente dal leccio, oggi praticamente decimata, e da specie a portamento arbustivo e arboreo quali il lentisco, il mirto, la fillirea, l'oleastro ed alcune rampicanti come la smilace; la gariga, che è spesso sottoposta ad incendi ed al pascolo;
- la macchia bassa in cui predominano arbusti "nani" come il cisto ed il timo.

La caratteristica della macchia è l'impenetrabilità che l'ha resa habitat preferenziale di molte specie faunistiche. Tra le sterpaglie si aggirano volpi, lepri e topi selvatici, tassi ed il riccio europeo.

Cinghiali, poiane e lupi, ma anche animali molto più rari stanno ripopolando il territorio, a seguito della creazione di aree protette e la riduzione dell'uso agricolo dei terreni. Anche i rettili stanno aumentando la loro popolazione, come il ramarro verde, rospi, rane, lucertole ed il serpente cervone.



Figura 4: Vitigni Cantina Due Palme - Cellino San Marco



Figura 5: Esempari di leccio e di riccio europeo

3. Area oggetto di intervento

Il sito sul quale sarà realizzato l'impianto fotovoltaico ricade in agro di Brindisi, Cellino San Marco e Mesagne (BR), ed è catastalmente individuato nelle particelle seguenti:

- Comune di Brindisi Foglio 186 p.lla 76-77-78-79-80-113-114-115-116-117-166-167-168-169-170-171-177-178-179-180-181-182-227-389-392-393-394-402-403-453-454-474-475-703-704-705-707
- Comune di Brindisi Foglio 187 p.lla 5-6-27-48-70-71-72-75-76-236
- Comune di Cellino San Marco Foglio 2 p.lla 4-13-19-32-36-38-39-41-42-48-58-59-69-90-96-103-105-106-107-1089-109-113-114-115-121-124-125-144-154-159-172-184-210-211-250-253-261-274-278-279-280-284-285-286-287-295-296-318-319-362-363-396-397-398-404-405-406-465-476-480-481-482-483-484-570-571-573-574-575-576-577-578-585-586-587-588-589-590-591-592-593-594-595-596-597-598-601-602-603-604-605-606-607-608-779-780-781-782-785-786-829-946-947-948-951-952
- Comune di Mesagne Foglio 111 p.lla 40-41-56-57-58-59-60-61-62-71-72-73-74-75-76-90-95-103-106-111-119-130-143

L'impianto è suddiviso su diverse aree in località Specchione e si trova a circa 5 km a nord-ovest del centro abitato di Cellino San Marco; essa ricopre un'area di circa 937000 mq, sostanzialmente sub-pianeggiante e posta a quote comprese tra 60 e 77 m s.l.m..



Figura 6 - Area interessata dall'impianto fv (Google Earth)

Le differenti aree dell'impianto fotovoltaico verranno collegate mediante cavidotto interrato di media tensione che percorrerà la SP51 e si collegherà alla Stazione Elettrica di Trasformazione AT/MT dell'utente a mezzo con lunghezza pari a circa 9 km, il cui tracciato ricade principalmente nel comune di Cellino San Marco, su pubblica viabilità.



Figura 7: Tracciato Cavidotto (Google Earth)

La stazione di utenza è ubicata in Comune di Cellino San Marco (BR), ed è catastalmente individuata nelle particelle 911 – 160 – 170 del foglio 28, posta a poche centinaia di metri ad ovest dello stesso centro abitato.



Figura 8 - Area interessata dalle SE (Google Earth)

Infine, la connessione tra la stazione di utenza e la futura SE RTN di trasformazione 380/150 kV, sempre ubicata nel Comune di Cellino San Marco (BR), è prevista mediante la realizzazione di una stazione di raccolta in alta tensione (150 kV) ed un cavidotto sempre in alta tensione con lunghezza di 100 mt circa, intersecante pubblica viabilità in prosecuzione via Pietro Micca.

A seguito dell'analisi del PPTR, è emerso che l'impianto fotovoltaico che si intende realizzare è interamente sito nell'Ambito Territoriale della Campagna Brindisina, sebbene il cavidotto costeggi a confine il Tavoliere Salentino. Si riporta estratto per una breve dissertazione, al fine di evidenziare i caratteri peculiari della Campagna Brindisina e far emergere le differenze con il tavoliere salentino.

PPTR Approvato

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 28/02/2021

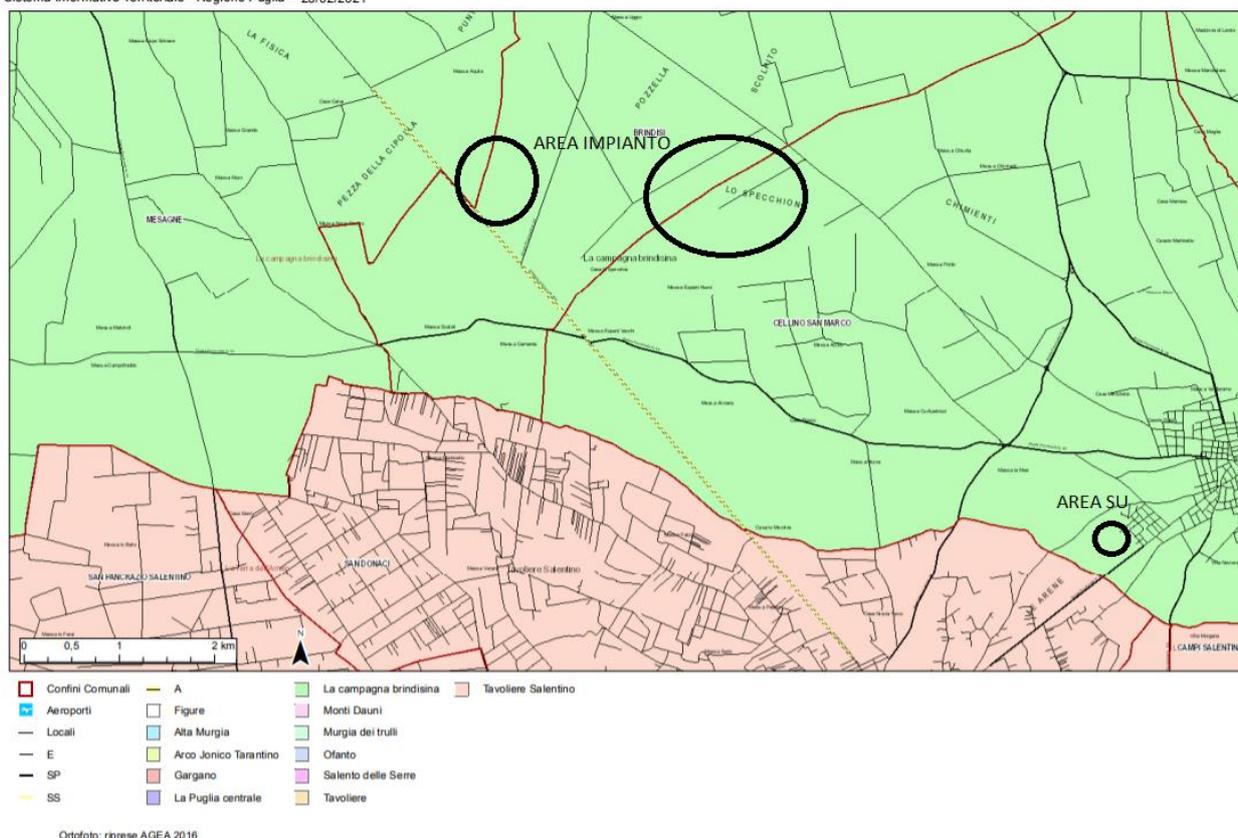


Figura 9: Ambito Paesaggistico individuato da PPTR

L'ambito della Campagna Brindisina è caratterizzato da un'immagine che rispecchia la forte connotazione produttiva del territorio agricolo. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato principalmente sui confini comunali.

L'oliveto, pur rimanendo la coltura dominante dell'ambito, non risulta così caratterizzante come in altri territori, e raramente lo si ritrova come monocoltura prevalente: sovente infatti è associato al frutteto o ai seminativi, spesso è presente in mosaici agricoli dove prevalgono le colture orticole.

Anche il vigneto risulta essere una tipologia che costituisce tipo caratterizzante il paesaggio, sia per i suoi caratteri tradizionali, ma più spesso per i suoi caratteri di paesaggio artificializzato da un'agricoltura intensiva che utilizza elementi fisici artificiali quali serre e coperture in films di plastica.

L'uso intensivo del territorio agricolo della Campagna Brindisina è il risultato di successive bonifiche che hanno irreggimentato le acque, soprattutto nei tratti terminali dei corsi d'acqua, in un reticolo idrografico che struttura fortemente il paesaggio della piana.

La figura territoriale del brindisino coincide con l'ambito di riferimento, caso unico nell'articolazione in figure degli ambiti del PPTR. Non si tratta comunque di un paesaggio uniforme, ma dalla pianura costiera orticola si passa in modo graduale alle colture alberate dell'entroterra.

L'ambito del Tavoliere Salentino di contro, è caratterizzato principalmente dalla presenza di una rete di piccoli centri collegati tra loro da una fitta viabilità provinciale. Nell'omogeneità di questa struttura generale, sono riconoscibili diverse paesaggi che identificano le numerose figure territoriali. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato totalmente sui confini comunali. Caratteristiche del tavoliere salentino sono:

- Assenza di pendenze significative
- Strati di terra rossa
- Assenza di idrologia superficiale

Il terreno di natura prevalentemente carsica presenta innumerevoli inghiottitoi (chiamate vore), che convogliano l'acqua nel sottosuolo, alimentando veri e propri fiumi carsici.

La campagna presenta vasti appezzamenti di vigneti, uliveti e campi di grano. Frequenti sono le masserie, alcune delle quali sono oggi recuperate in chiave agroturistica, e dimore sparse o ricoveri temporanei per i contadini, ormai spesso in stato di abbandono.

Nell'entroterra, dominava dappertutto la macchia mediterranea, nelle forme più evolute con dominanza di leccio, mentre negli aspetti di minore evoluzione della vegetazione sono costituiti da macchia e gariga. Ad oggi la macchia mediterranea spesso lascia il posto a fitti uliveti e vigneti.

4. Sintesi degli interventi da attuare

L'opera che si intende realizzare è un impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica della potenza di 42,98 MWp, denominato "SPECCHIONE", e delle relative opere connesse, in agro dei comuni di Brindisi, Cellino San Marco e Mesagne (BR). Tale impianto esula dal semplice scopo di produzione di energia, ma intende perfettamente integrarsi con il territorio circostante, essendo destinato ad agri-voltaico.

L'elemento cardine di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica è la cella fotovoltaica (di cui si compongono i moduli fotovoltaici), che grazie al materiale semiconduttore di cui è composta, trasforma l'energia luminosa derivante dal sole in corrente elettrica continua. Tale energia in corrente continua viene poi convertita in corrente alternata e può essere utilizzata direttamente dagli utenti, o, come nel caso in esame, immessa nella RTN.

L'impianto fotovoltaico in oggetto sarà composto da 74.112 moduli fotovoltaici di nuova generazione in silicio monocristallino di potenza nominale pari a 580 Wp. Le celle fotovoltaiche di cui si compone ogni modulo sono protette verso l'esterno da un vetro temprato ad altissima trasparenza e da un foglio di tedlar, il tutto incapsulato sottovuoto ad alta temperatura tra due fogli di EVA (Ethylene / Vinyl / Acetate). La scatola di giunzione, avente grado di protezione IP68, contiene i diodi di by-pass che garantiscono la protezione delle celle dal fenomeno di hot-spot. L'insieme di 24 moduli, collegati tra loro elettricamente, formerà una stringa fotovoltaica.



Figura 10: Layout d'impianto

Le differenti aree dell'impianto fotovoltaico verranno collegate mediante cavidotto interrato di media tensione che percorrerà la SP51 e si collegherà alla Stazione Elettrica di Trasformazione AT/MT dell'utente per una lunghezza pari a circa 9 km, il cui tracciato ricade nei comuni di Mesagne, Brindisi e Cellino San Marco, su pubblica viabilità. Esso correrà interrato per l'intera lunghezza del suo percorso, con posa ad elica visibile, al fine di ridurre l'ampiezza dei campi elettromagnetici generati.

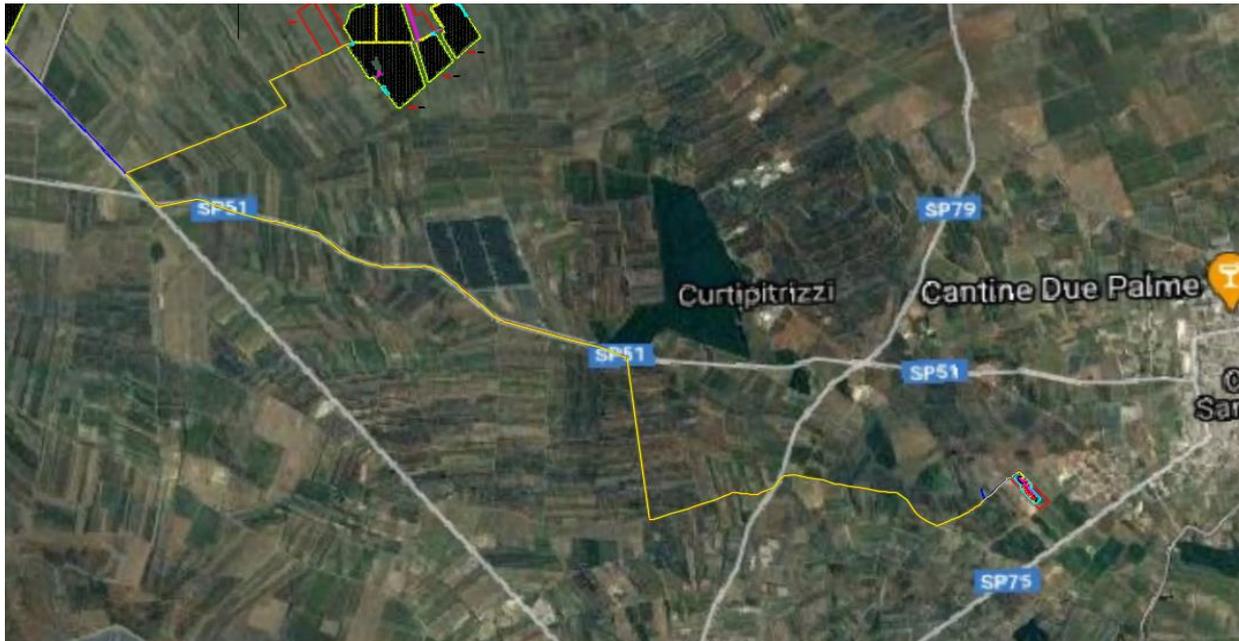


Figura 11: Cavidotto MT/AT

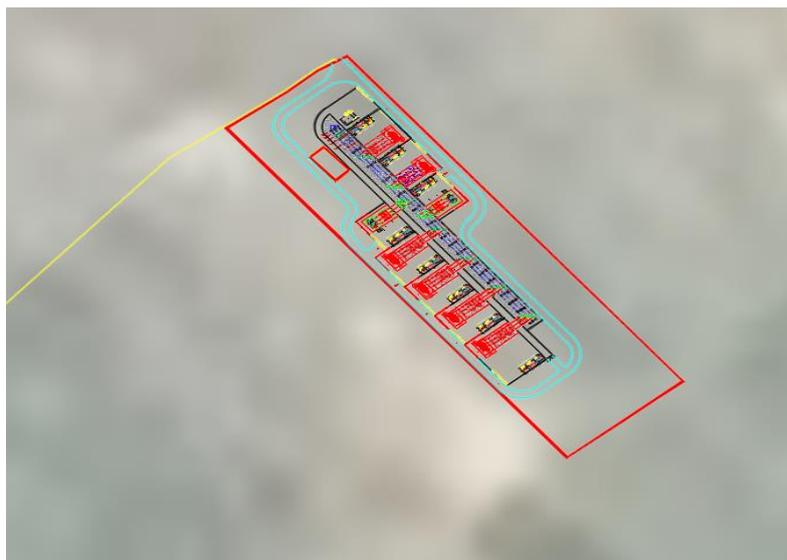


Figura 12: Stazione elettrica di trasformazione

5. Vincoli diretti ed indiretti da PPTR presenti nell'area

I vincoli sono di *natura diretta* ed *indiretta*, secondo quanto previsto dagli artt. 45-47 del d.lgs. n.42/2004.

Per **vincolo diretto** si intende il vincolo relativo alla disciplina, all'esercizio di attività e di funzioni volte ad individuare, conservare e proteggere il bene appartenente al patrimonio culturale, ovvero beni culturali e beni paesaggistici in quanto tali. Per **vincolo indiretto** si intende un vincolo non direttamente correlato al bene culturale o paesaggistico oggetto di tutela, ma che viene a trovarsi in correlazione spaziale con esso.

A tal fine è stata effettuata un'attenta valutazione dell'area oggetto d'intervento. È riportato l'estratto su ortofoto sul quale si evince sia l'area destinata al parco fotovoltaico, sia la particella destinata alla stazione di trasformazione. Di seguito è riportato anche il tracciato del cavidotto in Media Tensione per completezza. L'obiettivo principale è risultato essere la conoscenza meticolosa del sito, nelle sue valenze paesaggistiche e nelle limitazioni derivanti dai vincoli ivi insistenti. A seguito di un attento sopralluogo e dopo lo studio del PPTR relativo all'area in oggetto, è possibile operare una valutazione delle incidenze e dei conseguenti rischi. Per ogni vincolo rilevato si è associata una rappresentazione grafica riportata su ortofoto, per meglio comprendere le peculiarità dell'agro; infine si è valutata la compatibilità dell'intervento con la scheda d'ambito "Campagna Brindisina" alla sezione C2, come espressamente indicato dall'art. 91 comma 1 delle NTA del PPTR. Di seguito si esplicita quanto detto:

6.1.1 Componenti geomorfologiche

- a) Lame e gravine
- b) Doline
- c) Geositi
- d) Inghiottitoi
- e) Cordoni dunari
- f) Grotte
- g) Versanti



Figura 13: Componenti Geomorfologiche

Mediante rappresentazione su base ortofoto tratta dal PPTR si evince che **NESSUN VINCOLO RELATIVO ALLE COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE** sia presente nell'area oggetto di studio.

6.1.2 Componenti idrologiche

- a) territori costieri
- b) territori contermini a laghi
- c) acque pubbliche
- d) sorgenti
- e) reticolo idrografico di connessione della R.E.R.
- f) vincolo idrogeologico



Figura 14: Componenti Idrologiche

Dalle rappresentazioni sovrastanti su base ortofoto si evince che il cavidotto di connessione parco-SU interseca il vincolo UCP “Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.”.

6.2.1 Componenti botanico vegetazionali

- a) Boschi
- b) Zone umide Ramsar
- c) Aree di rispetto dei boschi
- d) Aree umide
- e) Prati e pascoli naturali
- f) Formazioni arbustive in evoluzione naturale

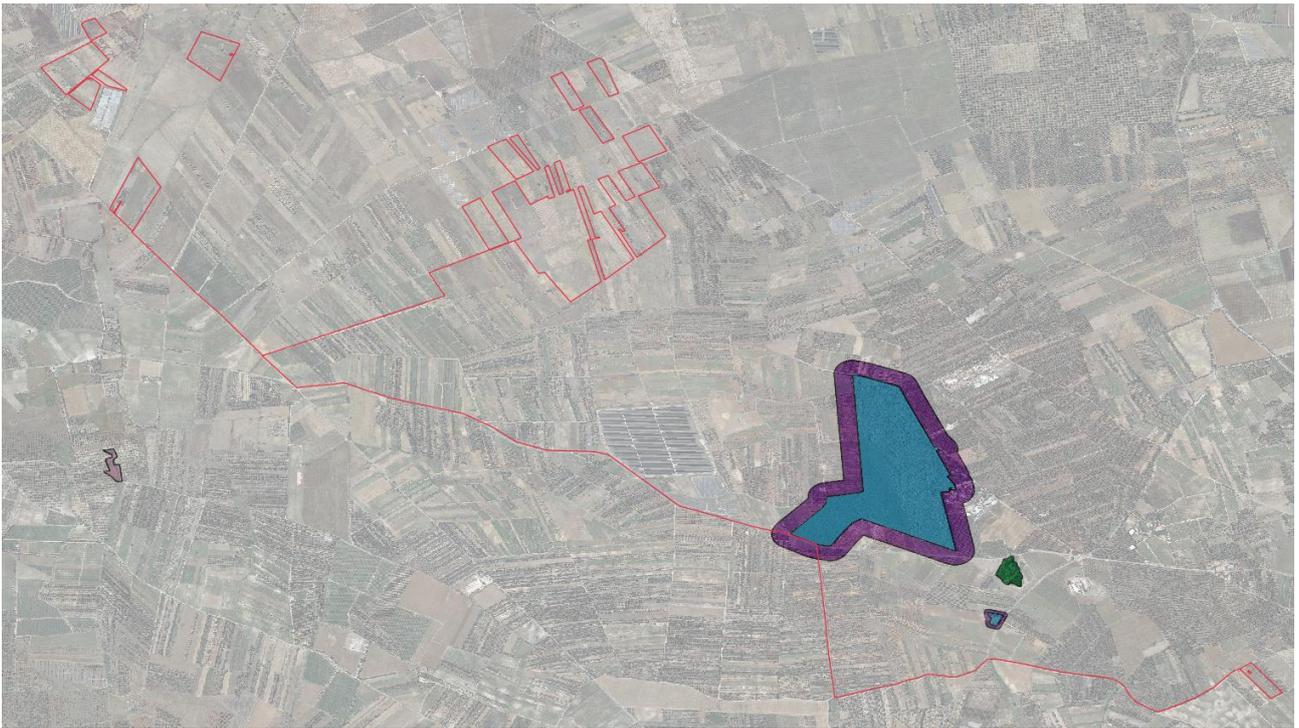


Figura 15: Componenti botanico vegetazionali

Dalle rappresentazioni sovrastanti su base ortofoto si evince che il cavidotto di connessione parco-SU interseca il vincolo UCP “Aree di rispetto dei Boschi”.

6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

- a) parchi e riserve
- b) Siti di rilevanza naturalistica
- c) Aree di rispetto dei parchi e riserve regionali

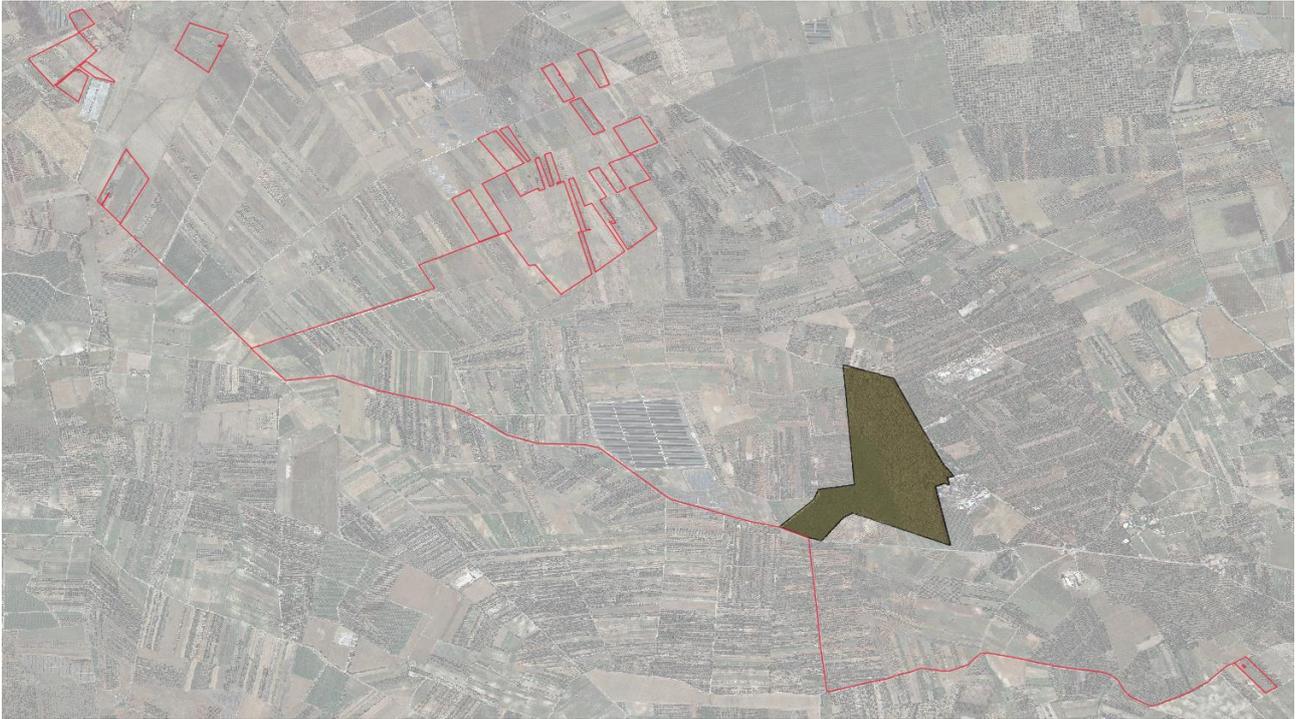


Figura 16: Componenti delle aree protette e dei siti di rilevanza naturalistica

Sempre mediante rappresentazione su base ortofoto tratta dal PPTR si evince che NESSUN VINCOLO RELATIVO ALLE COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI insista nell'area oggetto di studio. Il cavidotto di connessione lambisce l'area protetta correndo su strada pubblica, ma non la interseca.

6.2.2 Componenti culturali ed insediative

- a) immobili ed aree di notevole interesse pubblico
- b) zone gravate da usi civici (validate)
- c) zone gravate da usi civici
- d) zone di interesse archeologico
- e) Testimonianze stratificazione insediativa (Siti storico – culturali)
- f) Testimonianze stratificazione insediativa (rete tratturi)
- g) Testimonianze stratificazione insediativa (rischio archeologico)
- h) Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (siti storico – culturali)
- i) Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (siti archeologici)
- j) Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (rete tratturi)
- k) Città consolidata
- l) Paesaggi rurali



Figura 17: Componenti culturali ed insediative

Mediante rappresentazione su base ortofoto tratta dal PPTR si evince che relativamente alle COMPONENTI CULTURALI ED INSEDIATIVE:

- L'area nord dell'impianto fotovoltaico interseca l'UCP "area di rispetto dei siti di interesse storico-culturali"
- Il cavidotto interseca l'UCP "area di rispetto dei siti di interesse storico-culturali"

Inoltre si rileva che il cavidotto lambisce il BP "aree di notevole interesse pubblico" e UCP "aree a rischio archeologico".

6.2.2 Componenti dei valori percettivi

- a) Luoghi panoramici
- b) Luoghi panoramici (poligoni)
- c) Strade a valenza paesaggistica
- d) Strade a valenza paesaggistica (poligoni)
- e) Strade panoramiche
- f) Coni visuali



Figura 18: Componenti dei valori percettivi

Mediante rappresentazione su base ortofoto tratta dal PPTR, relativamente alle COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI, si evince che il cavidotto corre interrato lungo l'UCP "strade a valenza paesaggistica".

Impianto fotovoltaico

Come citato precedentemente, l'art.89 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) impone uno studio di compatibilità paesaggistica sia per gli interventi che comportano modifica dello stato dei luoghi negli ulteriori contesti, sia per quelli di rilevante trasformazione, ovvero tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA nonché a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza regionale o provinciale se l'autorità competente ne dispone l'assoggettamento a VIA.

Area di rispetto dei siti di interesse storico - culturale

Dalla breve dissertazione effettuata dinnanzi, si evince che l'area destinata ad impianto fotovoltaico, su cui sorgeranno i pannelli, risulta interessata nell'area nord dall'UCP "area di rispetto dei siti di interesse storico-culturale", vale a dire dall'area di rispetto della Masseria Uggio Piccolo. L'art. 76, comma 3 delle NTA del PPTR rappresenta che tali aree sono identificate come fascia di salvaguardia

dal perimetro esterno dei siti, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati. In particolare per le testimonianze della stratificazione insediativa essa assume la profondità di 100 m se non diversamente cartografata nella tavola 6.3.1, di cui si riporta ingrandimento.

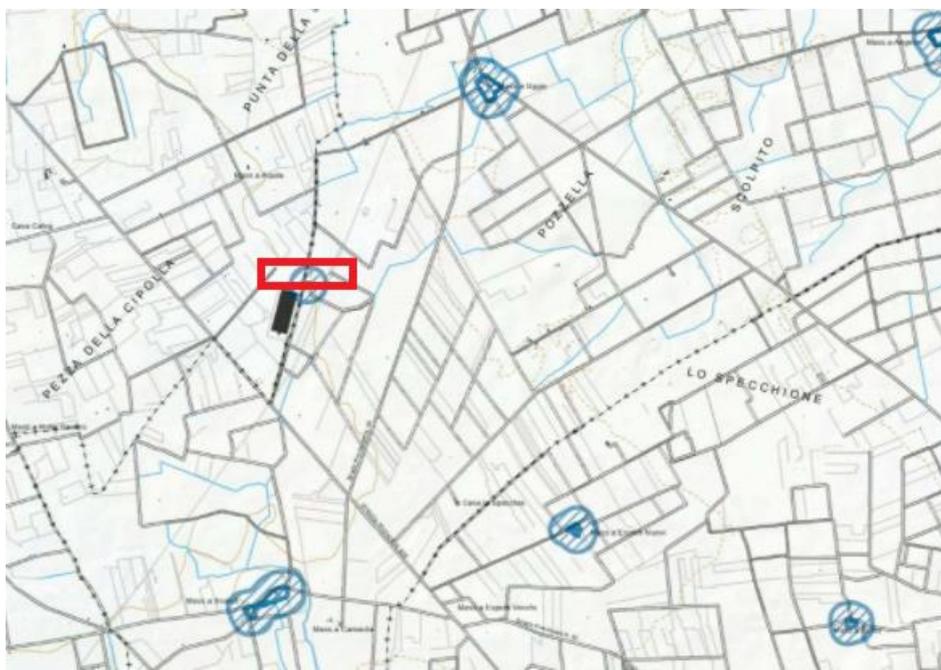


Figura 19: Ingrandimento tavola 6.3.1 del PPTR – tav.495

L'art. 82 delle NTA del PPTR descrive le misure di salvaguardia e di utilizzazione per l'area di rispetto delle componenti culturali insediative:

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico-culturali;

a2) realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;

a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;

a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile; [...]

In merito alla presenza di tale UCP si rileva che le prescrizioni dettate dalle NTA del PPTR sono state ottemperate, in quanto l'area buffer della Masseria Uggio Piccolo è stata estromessa dal layout d'impianto. Inoltre, si intende far rilevare che l'area adiacente al vincolo non è stata destinata alla posa in opera di impianti pannelli, ma al rinverdimento di essa, con la relativa piantumazione di un vitigno, al fine di accrescere la valenza agronomica dell'area. In ultimo, le aree adiacenti, saranno perimetrare da una coltre arbustiva in modo tale da non generare impatto visivo dai luoghi di interesse. Pertanto, si ritiene compatibile.

Strada a valenza paesaggistica

Sebbene tale vincolo non interferisca direttamente con l'area d'impianto, si denota una adiacenza con essa. Si è pertanto scelto di fare un breve cenno nel merito, valorizzando la perimetrazione arbustiva nell'intorno dell'area che permette di oscurare la visione dei pannelli e generare corridoi ecologici.

Tracciato cavidotto

Come citato precedentemente, le NTA del PPTR, all'art. 91 comma 12, indicano che non è necessario l'accertamento di compatibilità per tubazioni interrate con ripristino dello stato dei luoghi. Tuttavia, per completezza d'indagine, si riporta il tracciato del cavidotto in correlazione con il PPTR. Come si evince da immagine sottostante, il cavidotto – che percorre perlopiù strade a valenza pubblica – corre interrato per l'intera lunghezza del suo percorso ed interseca vincoli di natura indiretta. Infatti, come si evince dall'immagine sottostante, il cavidotto attraversa il vincolo UCP "Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.", l'UCP "area di rispetto dei siti di interesse storico-culturale", l'UCP "area di rispetto dei boschi" e l'UCP "strada a valenza paesaggistica". Il reticolo idrografico è identificato da *Canale della Lacrima - Can.le Pesciamana* ed è un canale di raccolta delle acque piovane; il sito di interesse storico culturale è identificato da Masseria Esperti Nuovi; l'area di rispetto dei boschi è di pertinenza al Bosco Curtipetrizzi ed infine la strada a valenza paesaggistica è la *SP 2bis* di collegamento Mesagne-San Donaci.

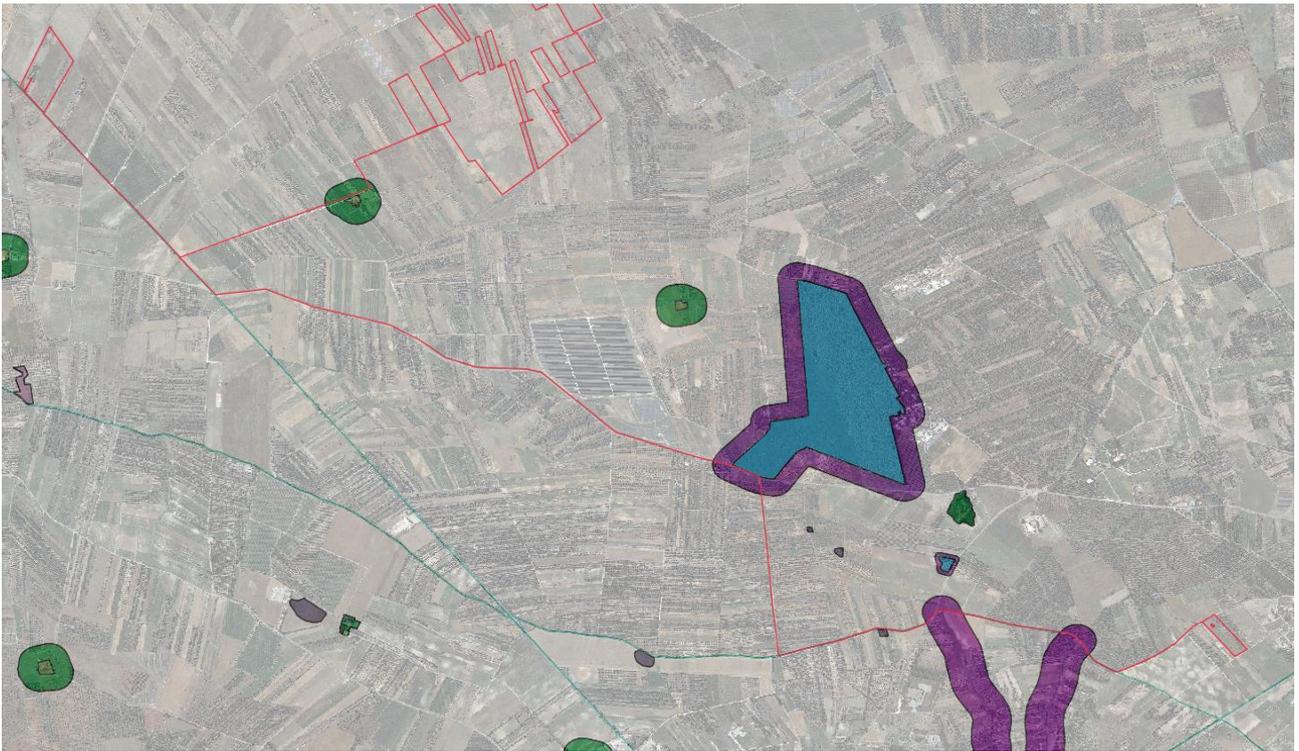


Figura 20: Cavidotto su PPTR

Tuttavia, l'impatto su queste componenti è limitato alla fase di cantierizzazione, in quanto successivamente e per tutta la vita utile dell'opera sarà ripristinato lo stato dei luoghi antecedente all'intervento.

Reticolo Idrografico di connessione della R.E.R.

Secondo l'art.42, comma 1, delle NTA del PPTR, il reticolo di connessione idrografica della R.E.R. consiste in corpi idrici, anche effimeri o occasionali, come delimitati nelle tavole della sezione 6.1.2, che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o come diversamente cartografata. Al di sotto si riporta ingrandimento della tavola della sezione 6.1.2, che coincide con la visualizzazione del WebGis del PPTR.

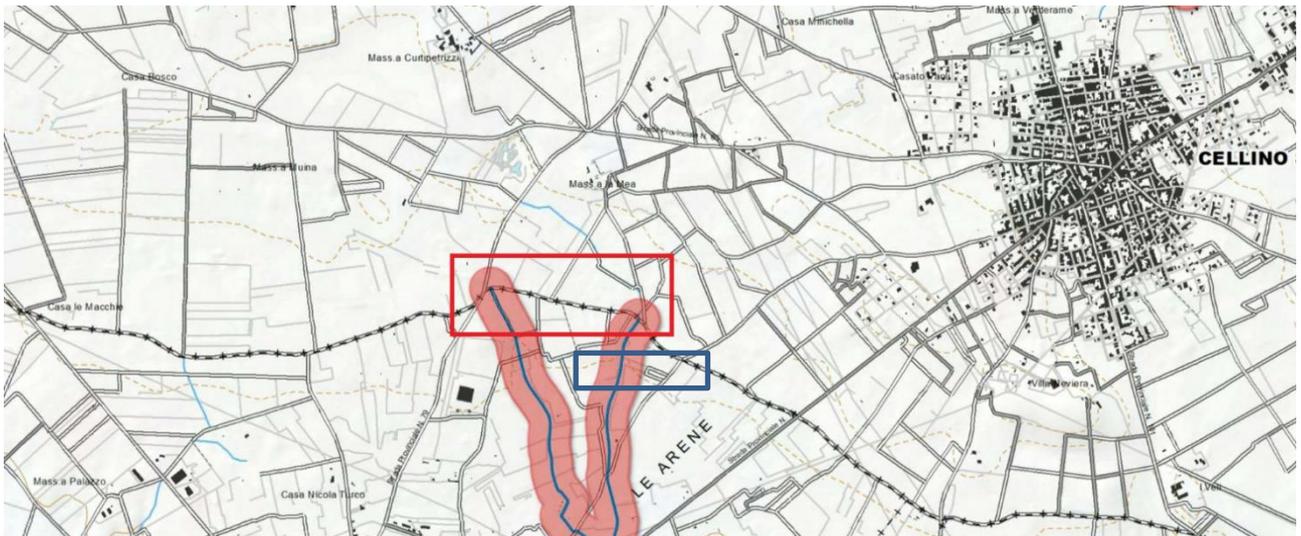


Figura 21: Ingrandimento tavola 6.1.2 del PPTR - tav.495

L'art. 47, comma 2 e 3 delle NTA del PPTR descrive le misure di utilizzazione e salvaguardia per il reticolo idrografico di connessione della R.E.R.:

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37.

3. Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:

b1) trasformazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente a condizione che:

- *garantiscono la salvaguardia o il ripristino dei caratteri naturali, morfologici e storico-culturali del contesto paesaggistico;*
- *non interrompano la continuità del corso d'acqua e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d'acqua;*
- *garantiscono la salvaguardia delle visuali e dell'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali;*
- *assicurino la salvaguardia delle aree soggette a processi di rinaturalizzazione;*

Area di rispetto dei siti di interesse storico - culturale

Facendo riferimento alla figura sottostante e quindi all'attraversamento del cavidotto nell'area di rispetto dei siti di interesse storico-culturale, si riporta che l'art. 76, comma 3 delle NTA del PPTR tali aree sono identificate come fascia di salvaguardia dal perimetro esterno dei siti, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati. In particolare per le testimonianze della stratificazione insediativa essa assume la profondità di 100 m se non diversamente cartografata nella tavola 6.3.1, di cui si riporta ingrandimento.



Figura 22: Ingrandimento tavola 6.3.1 del PPTR – tav.495

L'art. 82 delle NTA del PPTR descrive le misure di salvaguardia e di utilizzazione per l'area di rispetto delle componenti culturali insediative:

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 [...].

3. Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti: [...]

b5) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici;

Area di rispetto dei boschi

Facendo riferimento alla figura sottostante e quindi all'attraversamento del caviodotto nell'area di rispetto di rispetto dei boschi, si riporta che l'art. 59, comma 4 delle NTA del PPTR tali aree sono identificate come una fascia di salvaguardia della profondità come di seguito:

- a) 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato;
- b) 50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari;
- c) 100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari.

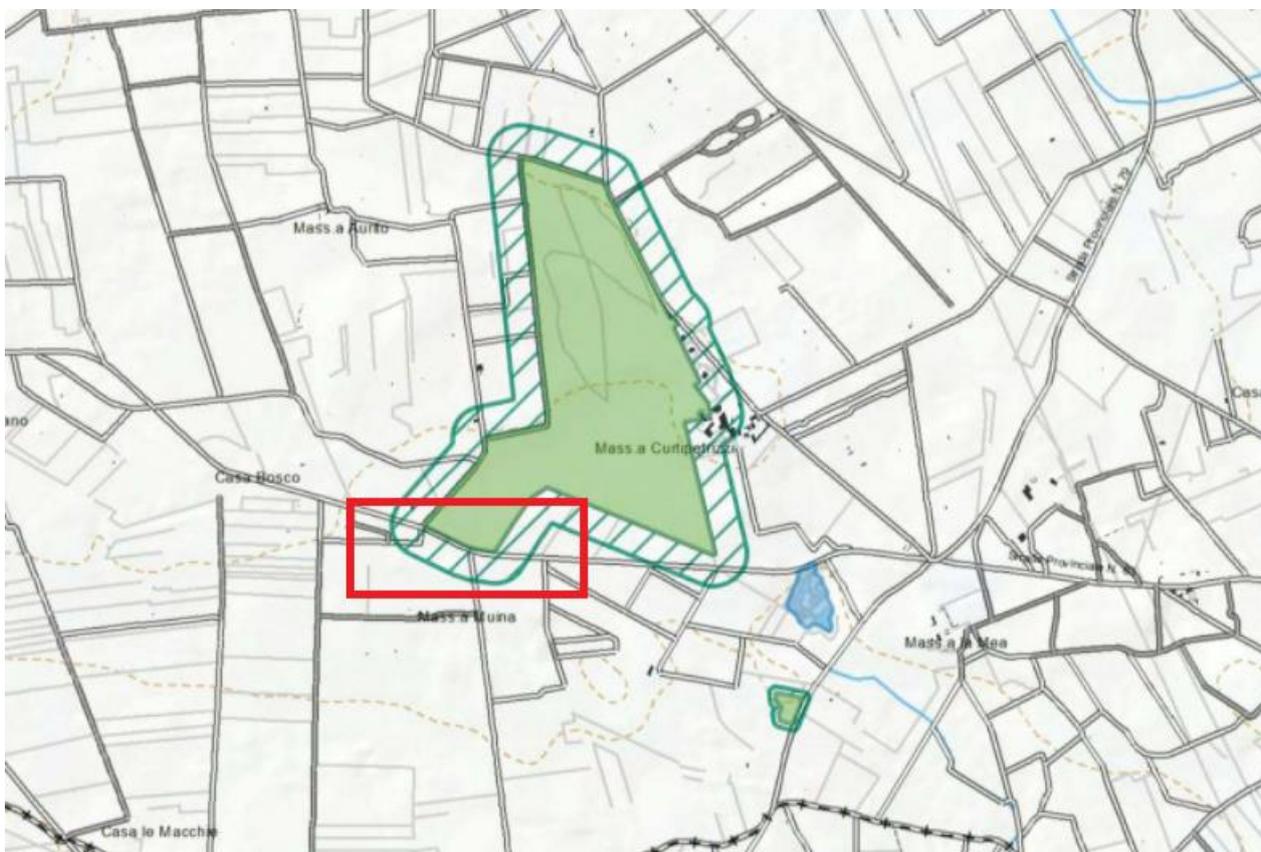


Figura 23: Ingrandimento tavola 6.2.1 del PPTR – tav.495

L'art. 63 delle NTA del PPTR descrive le misure di salvaguardia e di utilizzazione per l'area di rispetto dei boschi:

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

a1) trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvo-agropastorale che non compromettano le specie spontanee e siano coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;

a2) nuova edificazione;

a3) apertura di nuove strade, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati, e l'impermeabilizzazione di strade rurali;

a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;

a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi 46 indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

a6) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

Strada a valenza paesaggistica

Facendo riferimento alla figura sottostante e quindi all'attraversamento del caviodotto lungo la strada a valenza paesaggistica, si riporta che l'art. 85, comma 1 delle NTA del PPTR le definisce come tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc.) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2.

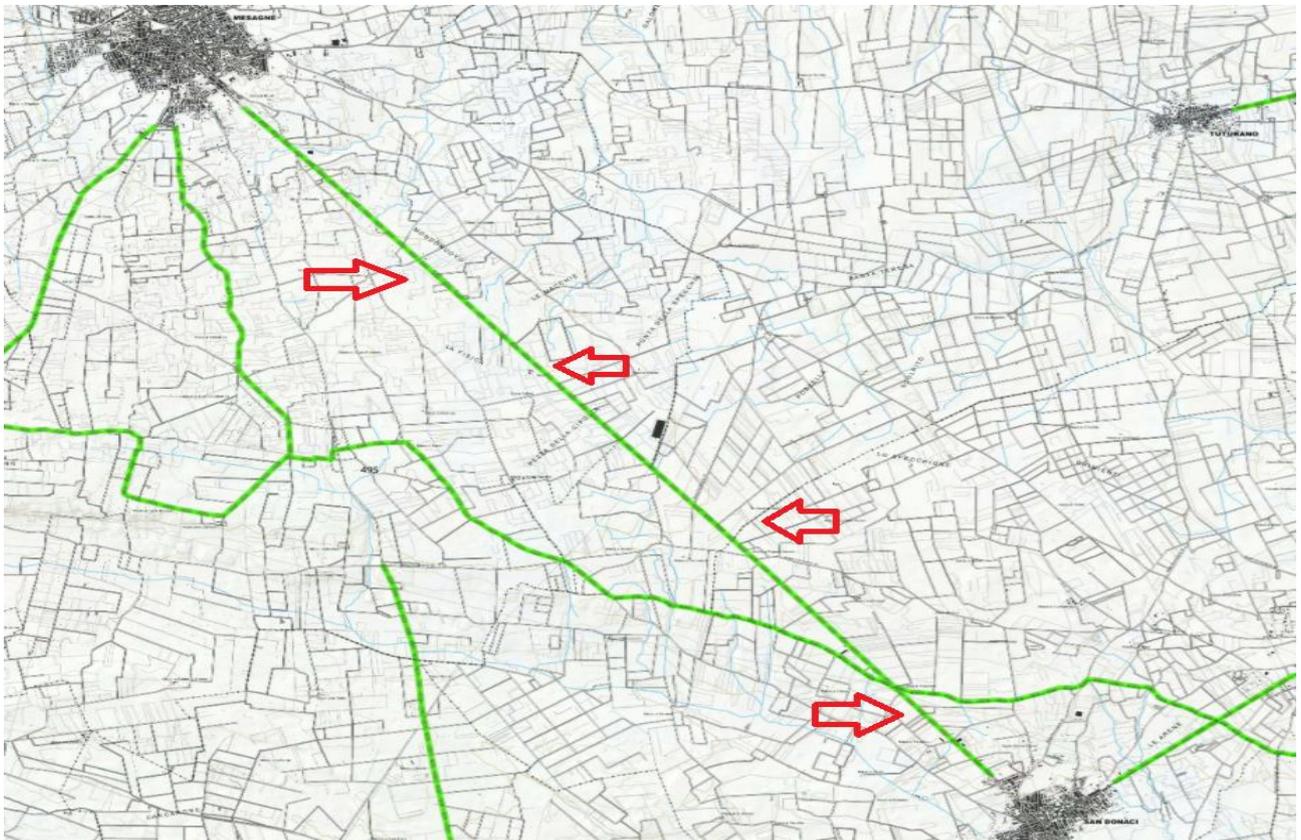


Figura 24: Ingrandimento tavola 6.3.2 del PPTR – tav.495

L'art. 88 delle NTA del PPTR descrive le misure di salvaguardia e di utilizzazione per le componenti dei valori percettivi:

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i

piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

a1) modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici, nella loro articolazione in strutture idrogeomorfologiche, naturalistiche, antropiche e storico-culturali, delle aree comprese nei coni visuali;

a2) modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere, con interventi di grandi dimensioni, i molteplici punti di vista e belvedere e/o occludere le visuali sull'incomparabile panorama che da essi si fruisce;

a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;

a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per quanto previsto alla parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

a5) nuove attività estrattive e ampliamenti.

3. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi che:

c1) comportino la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni di epoca recente che hanno alterato o compromesso le relazioni visuali tra le componenti dei valori percettivi e il panorama che da essi si fruisce;

c2) assicurino il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento ai coni visuali e ai luoghi panoramici;

Per ciò che attiene il tracciato del cavidotto ed i vincoli UCP rilevati afferenti ad esso, si rimarca che esso corre prevalentemente su strada pubblica e quindi in ambiente già antropizzando, non andando in tal caso ad alterare ulteriori ambienti naturali. Oltretutto, sebbene secondo l'art. 91 comma 12 delle NTA del PPTR non risulti necessario analizzare il cavidotto, si rimarca che esso è compatibile con gli interventi di tutela e salvaguardia degli UCP "reticolo idrografico di connessione

della R.E.R.", "area di rispetto dei siti di interesse storico-culturale", "area di rispetto dei boschi" e "strade a valenza paesaggistica" in quanto sono consentite:

- trasformazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente a condizione che garantiscano la salvaguardia o il ripristino dei caratteri naturali, morfologici e storico-culturali del contesto paesaggistico;
- realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici;
- realizzazione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica;
- realizzazione di interventi che assicurino il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento ai coni visuali e ai luoghi panoramici.

6. Compatibilità sezione C2 scheda d'Ambito "Tavoliere Salentino"

Come citato precedentemente, l'art. 91 delle NTA del PPTR, prevede che l'accertamento di compatibilità paesaggistica abbia ad oggetto la verifica della compatibilità degli interventi proposti con le previsioni e gli obiettivi tutti del PPTR e dei piani locali adeguati al PPTR ove vigenti. Con riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'art. 89 co. 1 lett. b2, oggetto dell'accertamento è anche la verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito. Si riportano di seguito le prescrizioni della sezione C2 dell'Ambito "La Campagna Brindisina" in relazione alle componenti idrogeomorfologiche, componenti botanico-vegetazionali, culturali ed insediative e valori percettivi.

| A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche | | |
|---|---|--|
| 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.1 Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente. | - salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità; | - individuano e valorizzano naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico; - prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo, e a contrastare l'artificializzazione dei recapiti finali (vare e inghiottitoi) e il loro uso improprio come ricettori delle acque reflue urbane; |
| 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali. | - garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante dei corsi d'acqua e dei canali di bonifica; | - assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica; - individuano cartograficamente i sistemi dunali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione; |
| 1. Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Riquilibrare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri. | - tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi; | - individuano cartograficamente le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e le foci fluviali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione—anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette; - prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine |
| 1. Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Riquilibrare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri; 9.2 Il mare come grande parco pubblico. | - salvaguardare le falesie costiere da interventi di artificializzazione e occupazione; | - tutelano le falesie costiere anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette; - favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera e di dissesto della falesia; - prevedono misure atte a impedire l'occupazione antropica delle falesie, per limitare il rischio indotto dall'instabilità dei costoni rocciosi; |
| 9. Riquilibrare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri; 9.2 Il mare come grande parco pubblico. | - Tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo. | - promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e limitare le alterazioni. |

Figura 25: Sezione C2 - componenti Idrogeomorfologiche

| A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali | | |
|---|--|--|
| 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi. | - salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica; | - approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; - incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente; - evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica della Biodiversità; |
| 1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali. | - valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua perenni e temporanei; | - individuano anche cartograficamente le aree di pertinenza fluviale ai fini di una riconnessione e rinaturalizzazione attraverso tecniche di ingegneria naturalistica; - promuovono la valorizzazione e il ripristino naturalistico del Canale Reale e del sistema dei corsi d'acqua temporanei come corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed entroterra; - prevedono misure atte ad impedire l'occupazione o l'artificializzazione delle aree di foce dei corsi d'acqua; |
| 1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 9. Valorizzare e riquilibrare i paesaggi costieri della Puglia. | - salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali; | - individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarli integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione; - prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica e dei bacini artificiali ad uso irriguo; |
| 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi. | - tutelare le forme naturali e seminaturali dei paesaggi rurali; | - incentivano l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione delle superfici foraggere permanenti e a pascolo; - prevedono misure atte a tutelare la conservazione dei lembi di naturalità costituiti da boschi, cespuglietti e arbusteti; - prevedono misure atte a conservare e valorizzare gli elementi della rete ecologica minore dell'agro-paesaggio quali muretti a secco, siepi, filari. - prevedono misure atte a favorire pratiche agro ambientali quali l'inerbimento degli oliveti e la coltivazione promiscua e intercalare; - prevedono l'adeguamento dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane; |
| 9. Valorizzare e riquilibrare i paesaggi costieri della Puglia. 9.2 Il mare come grande parco pubblico. | - tutelare la qualità e la funzionalità degli ecosistemi marini costieri; | - |
| 9. Valorizzare e riquilibrare i paesaggi costieri della Puglia. | - salvaguardare l'ecosistema costituito dalla successione spiaggia, duna, macchia aree umide. | - Prevedono misure atte ad impedire l'occupazione delle aree dunali da parte di strutture connesse al turismo balneare. |

Figura 26: Sezione C2 - componenti botanico-vegetazionali

| A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali | | |
|---|---|--|
| A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali | | |
| 4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici. | - salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo ai paesaggi del mosaico costituito dalla consociazione tra vigneto, oliveto, seminativo presenti intorno a Francavilla e San Vito dei Normanni; | - riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità; - incentivano le produzioni tipiche e le coltivazioni storiche presenti; - limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole; |
| 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati. 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco. | - tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto; | - individuano anche cartograficamente i manufatti edili tradizionali del paesaggio rurale al fine di garantirne la tutela; - promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza; - prevedono misure per contrastare i processi di deruralizzazione degli edifici rurali anche in contesti perurbani; |
| 4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 9. Valorizzare e riquilibrare i paesaggi costieri della Puglia; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese. | - tutelare e valorizzare i paesaggi della bonifica costiera; | - individuano anche cartograficamente i manufatti idraulici e le reti della bonifica ai fini della loro tutela; - promuovono azioni di salvaguardia del sistema dei poderi della Riforma e delle masserie dedite alla macerazione del lino, dell'allevamento delle anguille e raccolta dei giunchi (ad esempio presso i canali Giancola e Siedi) e i manufatti di archeologia industriale (ad esempio Salina Vecchia); |
| 4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici | - riquilibrare i paesaggi rurali degradati dal proliferare di elementi di artificializzazione delle attività agricole; | - incentivano le produzioni agricole di qualità, in particolare di viticoltura, con ricorso a tecniche di produzione agricola a basso impatto, biologica ed integrata; - prevedono misure per contrastare la proliferazione delle serre e di altri elementi di artificializzazione delle attività agricole intensive, con particolare riferimento alle coperture in plastica dei vigneti e alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; |
| 4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 9. Valorizzare e riquilibrare i paesaggi costieri della Puglia; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese. 4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici. 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo. 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee. | - tutelare e valorizzare le aree agricole residuali della costa al fine di conservare i varchi all'interno della fascia urbanizzata; - valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane; | - riconoscono e individuano, anche cartograficamente, le aree agricole lungo le coste al fine di preservarle da nuove edificazioni; - incentivano l'adozione di misure agroambientali all'interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione; - individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane; - incentivano la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal <i>Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città-campagna"</i> ; |
| 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo. 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati. | - valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro-ambientali; | - promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Valloni Bottari-Bax; Canale reale - Francavilla Fontana; Via Appia Onia-Mesagne; via Appia Mesagne-Brindisi; Brindisi Foggia di Rau; San Vito dei Normanni e il sistema delle masserie; Foce del Canale Reale; Canale Giancola in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali</i> ; - promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale, per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale. |
| A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali | | |
| 3.2 Componenti dei paesaggi urbani | | |
| 3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee. | - tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianze morfologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B; | - prevedono la riquilibratura dei fronti urbani dei centri brindisini, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento e spazio rurale storico; - preservano le relazioni fisiche e visive tra città e paesaggio marino dei waterfront urbani storici e promuovono progetti di riquilibratura urbanistica dei waterfront di recente formazione in coerenza con le indicazioni del Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR <i>La valorizzazione e la riquilibratura integrata dei paesaggi costieri</i> . - salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; - tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli rituali inglobati nei recenti processi di edificazione; - salvaguardano i varchi ineditati lungo gli assi lineari infrastrutturali, in particolare tra Mesagne, Latiano, Francavilla Fontana, e in genere lungo gli assi che collegano Brindisi e la sua area portuale agli altri centri dell'ambito, in particolare lungo la SS 7, via Appia; - contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani del territorio, in special modo nella periferia di Brindisi; |
| 4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco; 8. Progettare la fruizione lenta dei paesaggi; 9.5 Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra. | - valorizzare i sistemi di relazioni tra costa e interno; | - promuovono la gestione integrata di funzioni e di servizi tra insediamenti costieri e interno; - promuovono forme di mobilità sostenibile tra i centri costieri e i centri interni, al fine di creare un sistema integrato di fruizione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali</i> ; - promuovono il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente (come masserie e poderi della Riforma Agraria e in genere della piana brindisina); - valorizzano le medie e piccole città storiche dell'entroterra brindisino, e incoraggiano anche forme di ospitalità diffusa come alternativa alla realizzazione di seconde case. - specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edili urbani e gli spazi aperti periurbani; - ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo; - potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruttivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli, in coerenza con quanto indicato dal <i>Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città/campagna"</i> ; |
| 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee. 6.3 Definire i margini urbani e confini dell'urbanizzazione; 6.4 Contenerne i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; 6.5 Promuovere la riquilibratura, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente; 6.6 Promuovere la riquilibratura delle urbanizzazioni periferiche; 6.7 Riquilibrare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi; 6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane. | - potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riquilibrando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto); | |
| 4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole. | - riquilibrare e restaurare i paesaggi della Riforma Agraria, valorizzando il rapporto degli stessi con le aree agricole contermini; | - individuano, anche cartograficamente, gli elementi della Riforma (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela; - evitano la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma; |
| 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee 9.4 Riquilibrare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare; 9.5 Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione. | - garantire la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti costieri a specializzazione turistica e ricettiva; | - individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, e ne mitigano gli impatti attraverso la loro delocalizzazione anche tramite apposite modalità peregrative; - promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edili a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettivi presenti lungo il litorale adriatico; - salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riquilibrano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque reflue e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino le isole di naturalità e agricole residue; - promuovono la realizzazione di infrastrutture per la balneazione sostenibili (autosufficienza energetica, efficienza idrica, uso di materiali eco compatibili); - individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate, in special modo nella periferia di Brindisi) secondo quanto delineato dalle <i>Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate</i> ; |
| 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riquilibratura, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture. | - riquilibrare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico. | - promuovono la realizzazione di parchi di riforestazione urbana (Parco CO2) nell'area industriale di Brindisi secondo quanto indicato dal <i>Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città/campagna"</i> ; - promuovono la riquilibratura delle aree produttive e commerciali di tipo lineare lungo le direttrici SS7, SS16 attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini. |

Figura 27: Sezione C2 - componenti culturali ed insediative

| A.3.3 le componenti visivo percettive | | |
|---|---|--|
| 3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata. | - salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1); | - impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti; - individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche; - salvaguardano le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale. |
| 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale. | - salvaguardare gli orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda); | - individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; - valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale; |
| 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale 7.2 Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale. | - salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale; - salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale; | - verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarle e promuoverne la fruizione paesaggistica dell'ambito; - individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela; - impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; - riducono gli ostacoli che impediscono l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; - individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali</i> ; |
| 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo. 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi). | - salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda; | - implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce</i>); - individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; - individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; - indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada. - valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce</i> ; |
| 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo. 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale. | - salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda; | - individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano; - impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettive verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità; - impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; - attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano; - prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville perurbane). |
| 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo. 5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture. | - salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane. | |

Figura 28: Sezione C2 - componenti dei valori percettivi

Confrontando le schede soprariportate con l'opera che si intende realizzare, si evince che l'intervento proposto non interferisce in maniera sostanziale con i beni paesaggistici presenti. Infatti vengono preservati gli aspetti peculiari del territorio, non impattando in maniera negativa sull'ambiente circostante. L'opera nel suo complesso sembra quindi mantenere e preservare l'identità originaria dei luoghi, inserendosi all'interno di essi.

7. Effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera

La realizzazione dell'opera, così come riportata in progetto, non produce impatti paesaggistici significativi e/o che non possano essere mitigati. Infatti la realizzazione dell'impianto fotovoltaico oggetto di intervento ad opera della Luminora Specchione s.r.l. non pregiudica in maniera consistente il paesaggio, in primo luogo poiché l'impianto non sorge in aree sottoposte a vincoli paesaggistici diretti ed in secondo luogo in quanto trattasi di un intervento che utilizza fonti energetiche rinnovabili ed è quindi basato sulla green economy e green energy. Per quanto attiene la specifica analisi di impatto visivo, si rimanda a relazione specialistica di dettaglio. **Non vi è dunque alcun rischio di natura oggettiva per l'area in esame.**

8. Interventi ed opere di mitigazione

Le opere di mitigazione e compensazione si fondano sul principio che ogni intervento previsto deve portare con sé un miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni. La relazione paesaggistica, sulla base della lettura degli effetti dell'intervento sulle attuali caratteristiche dei luoghi, individua le misure di miglioramento previste, le misure di mitigazione e di compensazione; queste ultime potranno essere sia immediate che realizzate nel corso del tempo, potranno avere un diverso grado di capacità di contrastare gli effetti negativi dell'intervento: annullamento, riduzione, riqualificazione.

La prima misura di mitigazione, per i lavori oggetto della presente relazione, è rappresentata dalle modalità di esecuzione degli scavi per la realizzazione di cavidotti e manufatti. Infatti per la realizzazione di essi, seppur superficiali, si eseguirà la bagnatura delle polveri, prima del trasporto e smaltimento del materiale oggetto della escavazione. Tale misura impedirà la diffusione di materiale particellare nell'atmosfera ed il conseguente inquinamento dell'area circostante.

Altro intervento di mitigazione sarà quello di delimitare le aree d'intervento dell'intero parco fotovoltaico con vegetazione di natura autoctona, al fine di ridurre l'impatto paesaggistico della realizzazione dell'opera. Al riguardo la soluzione proposta è la seguente:

- delimitazione dell'area di intervento con la realizzazione di una recinzione costituita da elementi prefabbricati, in quanto l'area diventerà a tutti gli effetti officina elettrica e quindi l'accesso al suo interno dovrà essere consentito solo a personale specializzato ed autorizzato;
- piantumazione di specie vegetali autoctone, ad alto o medio fusto, come siepi sempreverdi e/o piantumazioni di fichi d'india, che andrebbero a mitigare l'impatto visivo dei fruitori della strada, oltre ad ottenere una produzione agricola. In questo caso si eviterebbe il problema dell'irrigazione dei campi, limitando gli interventi alla mera manutenzione ordinaria.

Inoltre, per ciò che attiene specificatamente gli UCP "Reticolo Idrografico della R.E.R.", in fase di cantierizzazione si porranno in essere tutte le misure atte a non ostacolare il deflusso delle acque – come per esempio l'accumulo di materiale - e minimizzare gli impatti sulla eventuale popolazione

floristica e faunistica presente sul ciglio della strada.

Mediante questi piccoli accorgimenti, l'area oggetto d'intervento, alla fine dei lavori risulterà mitigata e senza impatti rilevanti nel suo paesaggio e nella sua identità. È opportuno sottolineare in questo breve excursus che tutte le opportune misure di mitigazione sulle varie componenti e nelle fasi di realizzazione, esercizio e dismissione dell'opera, sono dettagliatamente espresse nella relazione di mitigazione, per una corretta analisi ambientale e di conservazione del territorio.

9. Ulteriori impatti ambientali e rischi relativi

Per completezza, seppur non strettamente necessario, è stata fatta una disamina degli ulteriori impatti ambientali, non prettamente riguardanti l'ambito paesaggistico:

- Emissioni in atmosfera
- Scarichi idrici
- Rifiuti
- Contaminazione del suolo / sottosuolo
- Consumo di risorse idriche
- Consumo di energia
- Consumo di materie prime
- Odori
- Rumori
- Polveri
- Imballaggi
- Oli usati
- Amianto
- Impiego di sostanze pericolose
- Traffico
- Sorgenti radioattive
- Emissioni elettromagnetiche
- Vibrazioni
- Impatto visivo.

Tutti questi impatti ambientali, relativi ad ogni fase di realizzazione dell'opera, sono annoverati nel relativo studio di impatto ambientale.

11. Conclusioni

L'area d'impronta dell'impianto fotovoltaico interferisce con l'area buffer della Masseria Uggio Piccolo. Tuttavia, avendo valutato la compatibilità dell'intervento con le NTA del PPTR, si produce un esito positivo a seguito dell'analisi richiesta dall'art.89 delle NTA.

Avendo analizzato per eccesso di zelo anche il cavidotto che, sebbene non necessiti di opportuna analisi di compatibilità secondo l'art. 91 delle NTA, è risultato compatibile con l'ambiente circostante ai fini della realizzazione dell'intervento proposto. Tuttavia, si intende rilevare che esso è difficilmente delocalizzabile in quanto corre interrato lungo strade a valenza pubblica, su cui sono già presenti infrastrutture a rete.

La cantierizzazione dell'opera e la sua successiva concretizzazione non intaccano in maniera sostanziale il paesaggio circostante, e, con le misure di mitigazioni proposte, potrebbe addirittura generare un miglioramento visivo dagli agri limitrofi. La realizzazione di impianto fotovoltaico in località Specchione e delle strutture accessorie è valutata indispensabile ai fini pubblici, in quanto sopperisce all'utilizzo di fonti energetiche di natura fossile nell'area, generando un miglioramento circa la qualità dell'aria e riducendo l'impiego di risorse non rinnovabili.

Infine, si rimarca che gli interventi proposti e l'opera in progetto **saranno realizzati nel rispetto dei caratteri naturali, morfologici e geologici del contesto paesaggistico, garantendo la continuità paesaggistica e la salvaguardia delle visuali.**